

CONGRESSO REGIONALE DS, sabato 18 Novembre 2006 – Mostra d'Oltremare

Intervento del Capogruppo regionale DS On. ANTONIO AMATO

1. Siamo riuniti in una fase particolarmente delicata per la nostra regione. Abbiamo i riflettori puntati su Napoli e la Campania: dall'emergenza criminalità ai rifiuti, sino alle polemiche sugli sprechi e i costi della politica. I dati sono allarmanti: più di 70 morti di camorra dall'inizio dell'anno. Ciò che preoccupa di più è la crescita della cosiddetta criminalità di strada e della violenza metropolitana con le baby gang e gli adolescenti vittime e protagonisti allo stesso tempo. Un mix inquietante, camorra, criminalità, cultura della violenza, che ha alimentato un senso diffuso di paura tra la gente e forte preoccupazione per ciò che sta accadendo. Un colpo per l'immagine di Napoli e dei napoletani.
2. Il tentativo evidente è quello di neutralizzare l'azione di governo del centrosinistra degli ultimi anni, di mortificare i risultati positivi che abbiamo faticosamente costruito. Questo tentativo va respinto.
3. Come, in che termini. Sarebbe sbagliato puntare tutto sulla difensiva. Al contrario vanno da un lato valorizzate le scelte positive compiute in questi anni, dall'altro, proprio per la forza della nostra esperienza, è necessario affrontare le cose che non vanno, anche con un'analisi spietata, e riprendere il cammino dell'innovazione. Segnare, dunque, ancora una volta, una discontinuità.
4. D'altronde in politica alla fine conta ciò che viene percepito dall'opinione pubblica. Il rischio è che passi l'idea secondo la quale la politica sia ridotta a mera tecnica di spartizione e gestione del potere. In parte lo è stato nella polemica che ha investito il Consiglio regionale, la sua autorevolezza e la sua funzione. Tutto ciò impone un cambiamento nell'azione istituzionale, ma anche un diverso ruolo del partito che deve ritrovare l'antica funzione di elaborazione, di rappresentanza delle istanze sociali. Uno dei motori della partecipazione alla politica. Troppo spesso invece il partito si è schiacciato sui livelli istituzionali.
5. Partiamo intanto dal livello istituzionale. Dico poco sull'impegno profuso per approvare, per la prima volta dal 1976, il bilancio. O gli sforzi fatti con l'istituzione del coordinamento dei gruppi regionali meridionali per contrastare la finanziaria del Polo. O la fase di ascolto che abbiamo inaugurato su importanti provvedimenti, dai rifiuti, all'acqua, al turismo. Al Dpef, con l'incontro con tutte le parti sociali., O all'appuntamento che terremo il 30 con tutti gli amministratori Ds sul disegno di legge sul decentramento. Mi interessa di più, per ragioni di tempo, e per incidenza simbolica che ha avuto

sull'opinione pubblica, soffermarmi sulle commissioni. Lunedì scorso, così come avevamo stabilito, c'è stata dopo un anno la verifica sulle commissioni speciali. Come è noto, e come hanno riportato i maggiori quotidiani napoletani, il Gruppo Ds ha operato una forzatura per votare subito la riduzione delle commissioni.. Mentre altrettanto evidente è stato l' eccesso di protagonismo, di vecchia politica. Quando il Mattino arriva a titolare "Margherita pigliatutto", diventano palesi, oggettive, le difficoltà politiche che abbiamo avuto, le divisioni, le differenti impostazioni politiche tra noi ed un partito con il quale pure ci accingiamo a costruire il Partito democratico.

6. Proprio dinanzi alle divisioni evidenti che ci sono state c'è bisogno di un ulteriore sforzo di innovazione e di unità: la formazione **gruppo unico dell'Ulivo**, così come esiste in Parlamento e in molte regioni. E' una sfida che lanciamo alla Margherita, ma anche a quei soggetti che si sono detti interessati al nuovo soggetto.

7. **Infine, Il partito. Non mi iscrivo alla corrente che vuole mettere, anche stavolta, gli elmetti fra noi.** Siamo chiamati piuttosto ad un atto di responsabilità politica, **nel segno dell'unità e dell'innovazione**, per tentare di ricostruire su basi nuove un cemento unitario. Aprire un confronto vero, nel merito, recuperando le antiche funzioni di direzione ed elaborazione progettuale proprie di una classe dirigente che si rispetti. C'è infatti tra i nostri iscritti la percezione di un disorientamento e un senso di "smarrimento della rotta" che già era presente in campagna elettorale dinanzi ad una evidente balcanizzazione del voto e che rischia oggi di acuirsi se, in questo stato, ci presentiamo all'appuntamento della costruzione del partito democratico. Occorre un lavoro lento, faticoso per riempire un vuoto ideale, progettuale, programmatico ponendo con forza il tema della riforma dei partiti e le basi per un rinnovamento profondo dei Ds campani.. Dalla nostra c'è l'agio del tempo a disposizione perché per tre anni non ci sono appuntamenti elettorali e quindi non ci sono alibi per una riflessione attenta e l'avvio di **un'inversione di rotta**. Il nostro terreno di azione, quello dei Ds, ma più in generale dei partiti del centrosinistra, troppo spesso si è confuso, se non divenuto concorrenziale, con quello istituzionale. È questa confusione che va interrotta per cambiare rotta e individuare un nuovo punto di equilibrio tra il potere esecutivo e i partiti, distinguendo nettamente ruoli e funzioni. Dobbiamo nuovamente saper ascoltare e compiere un salto di qualità, uno scatto per ricomporre in una sintesi più elevata le nostre stesse frammentazioni.